

Il 2° Concerto all'Augusteo

Solito pubblico affollato ed intellettuale nel pomeriggio di ieri malgrado la festività del Natale e l'assenza dei trams, motivo quest'ultimo che ha certamente allontanato qualche assiduo frequentatore dei concerti all'Augusteo.

In compenso un programma vario, discreto, senza eccessive pretese, che ha soddisfatto gli ascoltatori, i quali anche ieri sentirono il fascino irresistibile di quel grandioso brano wagneriano che è l'olocausto di Brunilde, eseguito domenica scorsa fra l'entusiasmo della moltitudine.

Il programma di ieri comprendeva una novità: il poema sinfonico *Il Cigno morante* del maestro triestino Carlo Perinello, che ha al suo attivo parecchi lavori eseguiti altrove con fortuna, e che anche nella composizione di ieri — pur variamente giudicata ed apprezzata — rivela eleganza di stile, perizia nell'istrumentazione e nella armonizzazione, sapienza di colorito. L'impressione unanime è che il giovane maestro non abbia ancora trovata la sua strada, acquistata la forza di adattamento e di coordinamento delle idee e dei disegni musicali, e infatti, il suo poema sinfonico apparve frammentario e incerto attraverso i piccoli periodi musicali, poco originale, senza calore e senza vita.

La ormai famosa *Serenata* medioevale di Riccardo Zandonai ebbe le più festose accoglienze dall'uditorio che ne chiese insistentemente, senza ottenerla, la replica e valso al maestro illustre che assisteva al concerto, applausi entusiastici condivisi col violoncellista prof. Rosati che con arte impeccabile, con grazia squisita e con grande sentimento eseguì l'opera solo.

Altro brano applauditissimo *La fata Mab* di Ettore Berlioz dalla linea ampia, dal ritmo brioso e vivace, di elegante fattura. Una pagina musicale, che scritta ottanta anni or sono, s'impone per la modernità, la freschezza, la sapienza della istrumentazione, e per la larga vena melodica che tutta la pervade.

Il concerto di ieri che Bernardino Molinari diresse coll'usata perizia, e con nobile senso di arte, si iniziò colla *Sinfonia in do minore* di Glazunov — già altre volte eseguita — una composizione massiccia, ma sempre originale, ricca di variazioni e di ritmi, con grande effetto finale. I vari tempi della sinfonia, eseguiti con straordinaria passione dalla nostra orchestra, furono calorosamente applauditi.

Venerdì prossimo alle 21 avremo la prima esecuzione del poema sinfonico vocale in tre parti per soli, cori e orchestra, dal titolo: *Dantis poetae transitus*, il nuovo lavoro del maestro Don Licio Refice che a Ravenna riportò recentemente un grandioso successo.